

ATTO PRIMO

AMALIA, al telefono.- Pronto ? Pronto ! Parli, parli,
Signor. Perché sta zitto ? Vuole il signore o la signora ?
~~La signore non è in casa.~~ E il signore um i ancora
~~toruato.~~ Il signore i stato nescito tutti questi mesi.
~~deve tornare offrì~~ Parli, parli pure liberamente.
Pronto ? Pronto ! Ma lei, che non parla, vestano le
indiviso, lei um deve essere ~~un~~ un uomo.
Si permettevi che è una donna. Vuole sapre perché ?
Perché non scambia la mia voce con quella della
signora. Molti uomini, in general, si stupiscono. Scambiano
la mia voce con quella della signora. E quest
dispiace assai alla mia padrona. Questo rende
molto orgogliose le cameriere. Ma io me ne
infischio, sa ? Una volta, il signore, il suo padrone,
il signor Rafani, proprio lui in persona, scambiò
la mia voce per quelle ~~dette~~ di sua moglie. Beh,
allora mi fece impressione, sì, mi fece piace.
Io non ho visto mai alle signore Olympia. Volevo
avvertirlo, ma non potevo rischi. Perché statti zitta ?
Sarebbe stata una sollecitazione, no ?

Lei um risponde. Ma in che telefono a questo,
è una straccheria, è una viltudine, è una porcheria ?
E h usato una volta, quando si aveva paura. Quando
la polizia entrava s'apertutto. Ma offri ! Sarebbe
come se uno bussasse ~~con~~ alla vostra
porta, maschento. Questo lo dicon sempre il suo
signore, il signor Rafani. Sono parole sue. ~~Rafani~~
~~Rafani~~ Ma c'en su'nto nel giornale

che la polizia non sta più ad ascoltare al telefono,
perché c'è la libertà, nce. Ma se invece... se invece
lei poste uno sulla polizia, che sta ad ascoltare, che
vuole sentire chi risponde. Chi è in casa. Ebbene, le
dirò. (La mia voce si abbrica). Le dirò che io me
ne infischio. ~~Per~~ (Più tardi). Me ne infischio della
polizia. ~~Per~~ (forte, pronunciando). Me ne frega, ha
capito? Me ne frega, oh!

~~Quando si ha paura di esser ascoltati da proprio~~
~~figlio~~
Ma lei sta lì, attaccato al ricevitore, e non
dice niente. Allora le dirò che la mia padrona,
la signor Rafnui, è uscita. Lì aspetta il signor
Rafnui, si ritirano da un momento all'altro. Il
signor Rafnui è stato via solo per tutti questi
mesi. Non lo cercava nessuno, per. Non aveva
mai fatto niente di male. Parola, ecco tutti.
Ma lei sa che parlare ~~non~~ da interessata la
polizia. È fare da la interessa. Sua moglie
stessa, la signor, dice che i teatracci avevano altro
da fare che aspettare proprio lui. Ma tu, lei se
lo ricorda: in quei tempi tutti si vantavano,
tutti volevano d'essere colpevoli da una parte e
dall'altra. Tutti li sentivano delinquente. Da una
parte e dall'altra. ho ore e ore i fatti, ora, che tutti li
vergognano, tutti li sanno, tutti hanno. Se poi
parlano...

Sentite il ricevitore perché ha l'impressione
che dall'altra parte abbiano riattaccato. Si è sentito
il trac del ricevitore sulla guancia.

Le u' è ancora. Ha molti pauro.

Poco il ricettore. Fa qualche pasto per la stanza.

Non ti si accerta che un individuo è entrato.

È un uomo ancora giovane, con l'aria d'un puro professionista n° principia. Ti chiama CAROVIGLIO.
Ha un viso sorridente, ~~ma~~ tenuto buono, e invece è
irruolo e malizioso. Forse per un passo avanti,
AMALIA interrompe l'intervista. Ha molti pauro
ma si sente una smania di sentire un antiproibito brusco.

AM. - Come lieti entrate?

CAROVIGLIO. - Sono Caroviglio. Non conoscete il mio nome?

AM. - Come avete fatto a entrare? Non c'è il campaniere?

CAR. - La porta era aperta.

AM. - Potrete suonare lo stesso.

CAR. - Credono che il signor Rafau n'avesse fatto conoscere il mio nome. Caroviglio. Forse lo conosce la signor.

AM. - La signor è astemio. E il signor Rafau un c'è.

CAR. - Non è ancora arrivato, il signor Rafau?

AM. - Lo si aspetta da un'ora all'altra.

CAR. - Credono n'è venuto più qui. È partito prima domenica, in automobile, n°, in jeep. Il colonnello si presta le auto un riguardo per lui. Gli ha offerto anche una sigaretta. Vorrei sentire Amalia. Me ne parlerà, il signor Rafau.

AM. - Vi parlav di me?

CAR. - Quando un uomo è nel pericolo, si ricorda di tutto.

AM. - Ah, voi lo vedete?

CAR. - L'ha Guardia nascosta in casa mia tutta quest'ultima. E qualche volta si ricorda anche di voi.

AM. - Conosco bene i rapporti fra i signori e le loro cameriere. Essi fanno sempre ad esempio, un po' più, un po' meno, l'occhio dolce, perché sono un po' più liberi di amare un po' di avanti. Un po' di amore, finché quel tanto che basta per tenere, e non rimanere senza sentimento. E le guardie ci credono. Aspettano. E finisce che soltanto i loro padroni, li odiano così forte, più forte che la stessa pastorella. Li odiano, sì, che neppure forse amore. E un giorno le guardie, perché non ne possono più. Come sta il signor Raphae?

CAR. - Fu in uno stato penoso per parecchi mesi. Per quanto, se non al nostro paese, la vita d'un ricercato si polizia non fosse troppo spiacevole.

Tuttavia finirono di avere comunque qualcosa di grave. Ma nessuno li interrogava. Dalle nostre parti non c'era uno spie. Loro, soltanto negli ultimi tempi le mandarono da Roma. Ma perché era stato costretto a sfuggire e a nascondersi? Che aver fatto?

AM. - Non se l'ha detto?

CAR. - Ora non ricordo. L'ho capito che aveva un gran rimorso.

AM. - Forse perché aveva parlato male.

CAR. - Oh, se è per questo! In misura, a noi, abbiamo sempre parlato. Ci sfiduzzino.

AM.- Beh, allor, che punto c'è.

CAR.- È quanto mi dicevi anch'io. Per noi tutti
è tale e quale come prima. Soltanto che abbiamo
perduta la guerra. ~~Tutto~~ Possiamo parlare, e poi?
Ma io non ho più voglia di parlare. E certo che?
Contro tutti?

AM.- Ma pare che i signori lo preferiscono, d' parlare.

CAR.- Se non ci ha pauro, allor è finita. Non c'è
più punto.

AM.- Proprio. Quando c'è abitudine a fare qualcosa
di nascondere, il giorno in cui vedi liberi di farlo il
pubblico, che io, passa la voglia. Sapete che vi dico?
~~sarebbe interrompere noi~~. Che alle fine questa libertà
non piace. ~~Noi, sarebbe anche~~

CAR.- Allor non ci rimane che perderla.

AM.- Non abbiamo altro, adesso. È una libertà proib-
itoria. Succede come con i padroni. Gli hanno la libertà
quando hanno pauro. ~~che~~

CAR.- Chi è il signor Raspini? Un pazzo frosto?
Non lo avevo mai sentito nominare.

AM.- Beh, è un signore, che sta bene. Un bel giorno
scampate di casa lasciando detti valenti degli avversari
nascondere, altrimenti lo avrebbero deportato e fucilato.
Sapete quanti in quel tempo hanno fatto così.
Si nascondevano. Uno si nascondeva nella casa dell'al-
tro, questo è il bello. Anche qui, da noi, qualcuno
veniva a nascondersi. Facevano a Le Chastel - Croixez.
Tutti si recavano colperiti.

CAR.- O si preparavano le carte in regola per domani:
per avere dei punti. Questo è la vita.

Si sente una scampagnatella replicata, fumigliosa.

AM. - Questo è la signora.

CAR. - Le sono nata io stessa...

AM. - ~~Signor~~ Avete lasciato pure mia sorella?

CAR. - È stata molto buona col signor Rafani. Ho voluto riceverla. Vuole entrare in questa casa quando è certo che il signor Rafani c'è. Le chiameremo la sua sposa.

AM. - Ah! Quanti anni ha?

CAR. - È una bambina. ~~Tremolatissima~~

Gentano LUCIO RAFANI e sua moglie OLIMPIA.

OLIMPIA. - Guarda chi c'è, Amalia!

LUCIO. - Cannifio!

AM. - Ben tornato, signor Repubblica Lucio. Come sta?

LUC. - Amalia! Olympia, ecco Cannifio. È lui che mi ha salvato. Lui mi ha tenuto insieme tutti questi mesi.

~~CAR.~~ OL. - La ringrazio tantissimo, signor Cannifio.

CAR. - Ma cosa ha fatto, signor, a ~~trovarci~~ incontrare suo marito.

OL. - La ^{sua} macchina mi stava investendo all'inizio delle strade. Gredon si trovando chiesto come investirlo. E invece è soltanto un po' di pol., pol., o magari. Ma sta bene. Grazie, signor Cannifio, grazie!

AM. - Vuole qualcosa da bere, signor Lucio? Un G?

Ne ho tirato da parte. Non se ne preoccupi.

LUC. - Grazie, Amalia.

AM. - Va subito. Ricordo bene come mi insegnò a farlo. Me lo ricordo sempre.

LUC. - Amalia, accompagni prima Cannifio nella sua camera. Cannifio, questa volta è la mia ospite.

CAR. - Oh, non lo disturberò per troppo tempo. Voleva
molti: mia moglie è qui.

LUC. - Chi? Teresa o Silvana?

CAR. - ~~È~~ Silvana, naturalmente.

LUC. - Le avevo le mie stanze d' quando era ragazzo.

AM. - L' avrei voluto, l' ignorai.

Pecunio AMALIA e CAROIGLIO.

OL. - Lucio, mi mi dirai perché fuggisti senza avere
neppure il tempo di avvertirmi. Quante volte ho riflettuto il tuo difetto. E come l' ho temuto
ancora. Mi pareva che mi lo dovestro trovare. Lo
potesse disaffidare, lo sapessi ormai a memoria. Ma
tutte le volte che lo riflettevo, quel sospetto mi pareva dovesse
nirvisi di più, forse con qualcosa, e anche le finaliste
mi pareva rappresentassero qualche cosa. Ma perché, Lucio,
soffrire tanto!

LUC. - Tu scappasti, lo ricordi bene, il giorno in cui
mi assassinato Giuseppe Sacchano.

OL. - ~~Giuseppe Sacchano~~ erano finiti Già, e
pensai anche che per l'appunto, escludo suo amico, ...
Povero Sacchano! ~~non~~ finito in quel modo.

LUC. - Era un buffone. Se la faccio così ti devo dire, ho
accompagnato a papa. Era sempre con loro. Un
uomo d' quel valore, una coscienza d' quel genere,
~~che non si era mai voluto accorgere, che aveva sempre~~
~~mantenuto una dignità~~. Tu lo audi a trovare ~~che~~
~~non dice~~ alle ninfie d' quel giorno. Era tutto monsignor
F. L' aveva a pranzo in mezzo alle stanze, appena mi
vide: "Tu sono un rifiacco, io sono un traditore", e
si schiaffeggiava nello specchio, si spruzzava nello specchio.

min
tese e
tentata
la rivoluzione.

OL. - Poveretto!

LUC. - M. dice: "Tu mi sono rimorato perch' pado
te debole". Capisci per quale ragione ti puoi prendere un
uomo. L'umanità ti paga a volte per ragioni puerili.

OL. - Capisco di fare il male, pover'uomo.

LUC. - Lo capisco, e come. Non ti avevo insegnato
altro, a un giorno che lo frequentavano, te non
d'estere in armonia con noi stessi, o' no tradire.

OL. - Ma più prima ne parlante male, vorai lotti.
Lo ten li stava bene in casa sua. Era patrino.

LUC. - Cesti mi affannanti potremo ripiccarci. Ma
lo sentivamo discutere chi era stato pazzo tutta la vita,
e che se trasferito in qualche modo gli ti poteva
perdonare. Ma andate co' li deuchi, ~~mentre~~ non necessaria
con gli inviatori, ah!

OL. - Dopo ~~che~~ fatto che fu fatto quel giorno, visto
malato per molto tempo, die mesi. Soffrì molti, sicono,
mille di morire. Sembrò insopportabile che ci la facesse
presa proprio con lui. Tu cercas di avere qualche
particolare su quelli che lo frequentavano con noi.
Ma non mi restò di trovarli nessuno. S'erano
sciolti certamente come t'eri nasconduto tu. ~~Trovate~~
~~tanto~~ bene Pover'uomo. Lo ricordo sempre, con quei
capelli grigi, lunghi, gli occhiali che gli facevano
l'occhio ~~troppo~~ più buono e più grande. Ti voleva
particolarmente bene.

LUC. - Già.

OL. - Tu lo vedesti, hai detto, alla cipolla della sua
morte.

LUC. - Sì, e il giorno stesso, poi.

OL. - Poco prima?

LUC. - In quello stesso istante.

OL. - Come, Lucio?

LUC. - Sì. Io l'ho ucciso.

*Nini tembo
for i mafchi
forse
che
d'obbligo*

OL. - Povero Sacopano! Ma per chi!

LUC. - Era un vecchio ormai finito, che tra svenevi nel giorno se stesso e quelli che avevano creduto in lui.

OL. - Ti guardava come un padrone.

LUC. - ~~Tra un padrone~~ E' toccato a me. Ricordati, ne ~~anche~~ parlavi male anche tu. Dicevi che era indegno.

Quando fu ammalato, diceva ai suoi figli, più allora ricorda che sarebbe stato meglio per lui morire.

OL. - Sì. Tu mi avevi parlato di lui quando eravate fidanzati. Mi dicevi che era un uomo superiore, e non vedevi l'ora di presentargli tua sposa a lui. Quando cominciò a decadere mi feci pena. Non più che questo.

LUC. - ~~Sai stato sempre un buffone~~ Tu mi lo dicevi, sì; però, non hai l'idea di come ti ridisse quando diceva un traditore. Evidentemente aveva vissuto troppo.

OL. - Lucio! (Con tutte le forze, cerca di accostarti a lui.)

Lo abbraccia. Te ne scusa). Dov'er toccare proprio a te. L'hai detto a qualcuno?

LUC. - I miei amici, quelli che lo frequentavano con noi, lo sauvano. ~~te~~ Quella sera la passa con loro.

OL. - Quella sera?

LUC. - Quella sera.

OL. - Beh, Lucio, hai fatto bene. (Zecca di conoscersi).

~~Ha fatto bene. Mi sento che tu sei un altro, di un'altra età, dopo molti e molti anni. Mi ci abituerò, Lucio. Ma tu non ti farà nessuno.~~

W.R.

OL. - Polo prima?

LUC. - In quel momento.

OL. - Come, Lucco? Sei stato tu! Tu lo hai ucciso?

LUC. - Sí.

OL. - Povero Samoforo! Ma perche', Lucco, perche'?

LUC. - Era necessario. Un vecchio ~~amico~~ ormai frusso,
che traslunare nel sonno se stesse e tali quelli
che avevano creduto in lui.

OL. - Ma non eri tu che dovevi farlo. Non toccare a
lui. Un amico. Uno che ti guardava con un padrone.

LUC. - Perquisito. È toccato a me.

OL. - E poi?

LUC. - On che cosa?

OL. - Che farai. Che faranno. Qualcuno sa che sei stato tu?

LUC. - I miei amici lo sanno. Quelli con le passa-
tive i miei amici. Quelli stessi che lo amavano. Al-
l'idea che aver fatto bene.

OL. - Proprio voi, proprio voi altri.

LUC. - E chi potrebbe farlo se non uno di noi? Tutti
hanno fatto così. Se l'ho risultato io tra i padri i
fratelli.

OL. - Ma no, toccherà a te fare il giustiziere. Tu un
uomo ester da moglie d'un giustiziere.

LUC. - Ricordati. Ne parlano male anche tu. Anchi ti
dicono che era indegno. Quando fu ammalato, me
avevi fatto, tu più allora d'esserti che sarebbe stato meglio
per lui se fosse morto.

OL. - ~~tristeza~~, tu. Tu mi avevi parlato di lui quando
eravamo fidanzati. Mi dicevi che era un uomo superiore,
un ordine d'ora si presentò ^{tra} ~~tra~~ lui. Quando cominciai
a decadenzi mi feci pena. Non più che questo.

LUC. - Ma tu un'hai idea s' come si vede quando
dormi un trastore.

OL. - ho avuto pagato in l'immaginazione. Tu dicevi che
ti spuntavano nello specchio.

LUC. - Sordamente aveva visto troppo.

OL. - Ma non toccare a G. Ha la tua cara. Ha una
moglie. Ha una condizione.

LUC. - I frustatori, i vendicatori, non hanno una condizione
sociale?

OL. - Sono strumenti d'un braccio più forte di loro. Sono
fruiti in quel momento. Comparsano in quel momento.
Scampassano in quel momento. Non hanno pastato,
non hanno avvenire. E io soffro vivere. Lo soffro avere
un avvenire. Mi fai morire. Tu sei frusto. Tu sei
quelli che ha ucciso Sancjano. Ecco tutto.

LUC. - Ma ~~che~~ quanti volte hai detto tu stessa che
ne avresti ucciso uno solo?

OL. - Sì, lo dicevo. Ma immaginavo il processo. Immagi-
navo che sarei stata condannata. Avrei aspettato.
Questo era perfettamente logico, umano. Ma tu, ora,
chi ti condanna? No, non ti autorizzate. E poi, quelli
sono delitti che si compiono con l'immaginazione.
Ma penso che mio marito è un

Persone certamente e riparate a lui. Cercheranno di ricordare come è successo. Perché, alla fine, un qualcuno, comincia. Ha avuto delle debolezze. Ma chi un le ha avute?

LUC. - Radre, ~~che~~ fare il biffue co' morti carneficin, lo chiamano aver delle debolezze? L' dover fare i giudici allora? Chi lo potranno giudicare?

OL. - Ma la sua coscienza, Lucio, Tu dici che lo sputava nello specchio.

LUC. - Se oggi fosse un non saprebbe dove nascondersi. È vero o no?

OL. - È vero. Ma un nome lo essere nascosto. Non vedere nessuno, e riapparire quando tutto sarà dimenticato, quando anche il suo sarà un nome lontano, in pace. E pensare che tutti ti inchinarsino a lui, che tanti aspettavano i suoi favori. Avrai anche lui le sue debolezze. Per stato povero tutto lo sta. L' capisci che in qualche momento tradisce la sua missione. Ma tu chi un le ha avute debolezze? Non le abbiamo avute anche noi? Io non mi felice quando potrò frequentare gente come la Flora Brundus? E c'è un luogo più ~~cattivo~~ fastidioso, più equivoco di quello? E tu stiamo!

LUC. - Io? Io! devi dirlo tutto?

OL. - C'è ancora dell' altro? No. Non dire più niente. Altrimenti non capirò più che cosa ti porta essere per me. ~~Era~~ ~~tu~~ posso che tu possa giudicare anche me con freddezza, ~~indifferenza~~, senza inibizione. Non mi più niente. Perché vivere tutto proprio oggi? Perché sopravvivere. Perché non parlarci più, vivi tutto...

LUC. - Quando si è vili un ci si infida più. Non c'è più confidenza, non c'è più carità perché c'è ~~non~~ viltà. Non c'è fiducia, non c'è amore, perché c'è viltà. E ci si vuole sempre rimettere in piedi dalla viltà con una nuova viltà.

OL. - Piangi? Vieni qui. Povero ~~bambino~~ bambino. Perché viltà? Non è stata una viltà. Non ti capisco nulla.

Le prende le mani. Le sente inerti per le mani. Le lascia ricadere.

Entro AMALIA col fr.

Entro CAROVIGLIO.

OL. - Si accomodi, signor Canniglio.
Kerullo attorno al fr.

LUC. - Amalia, ti prego ricordati di preparare per fr. la
piccola Elvina la mia stanza d' quando era nata.

AM. - Vedo subito, signore. (Esce)

~~Amico e fratello non sono più costoro~~

~~Loro erano già grandi uomini~~

CAR. - Sapete che minacciano di pugnire a casa, e
Guermi detto, se non l'aveste creduto con me?

LUC. - È stata molto buona, starci per dieci matrimoni,
con me. ~~È~~ Una donna è ~~mai~~ anche nella più
piccola età. Ma larghissima, generosamente caritativa
come è un pugnile come il serpe che ha in sé fatto
l'albero, e il frutto. Un dio di bontà, e ~~cattivo~~ i
mostri d'una madre.

OL. - Quanti anni ha?

CAR. - Trent'anni.

LUC. - Mi ha riferito come una piccola belva. Dovendo
vedere come si metteva in mezzo, come sbarrare il
passo a tutti gli estratti, temendo che qualcuno mi
riconoscesse. E come mettiva. Ma dov'è ora?

(X) Il poeta,
la scrittrice

(CAR. - È di un mio conoscente. Vado a prendere.)

LUC. - Usciamo insieme.

~~OL.~~ OL. trepidante. - Esci? dove vai?

(CAR. - Non c'è più pericolo, signore. Vi ricordo
(a Lucio) quando la pauro che avete di uscire,
e esser riconosciuto?

LUC. - Quando c'è la tua in quelle condizioni,

Si sentiva che tali debbano n'conoscere e che il nostro nome sia ripetuto sappiatto.

(AR.) - Quasi quasi era parto anche a me, per la mia parte. Si parla di essere tali celebri. Ma è passato, non siamo più celebri.

(OL.) - Signor Caraviglio, stai attento a lucio.

(CAR.) - Signore, non ho più bisogno di me, suo manut.

(LUC.) - Che dici? Hai paura, ora?

(OL.) - Con tutti questi macchine che cominciano come parole, questi sì e no. Stai attento.

Escou. ~~Tutti~~ LUCIO e CAROVIGLIO, dopo essersi
conquistati la Olimpia. OLIMPIA li vittima. ~~Vittima~~
Torna AMALIA a ritirare il premio a G.

Il telefono squilla insonniente. AMALIA va ad
ascoltarlo. Nessuno risponde.

(AM.) - Chi parla? Chi parla! Imbecille! (Poco di
risentire. Nuovo squillo del telefono). AMALIA
non si muove. Entra il cameriere AUGUSTO.

Il telefono seguita a squillare mentre essi parlano.

(AUGUSTO) - C'è al là la signor Flora Brundu.

Ciussa' se la signor la molt niente.

(AM.) - L'ha sempre riconta.

(AUG.) - Sia, ma la Brundu non è più tra quelli
che concorrono. È terminato il suo turno. Forse
sarà il turno delle signor Olimpia. Sai? La
signor, ha ucciso qualcuno, qualcuno d'importante.
Per quest'iom nascebo.

(AM.) - Chi ti l'ha detto?

(AUG.) - Lo so.

(AM.) - Poveretto!

(AUG.) - Chi?

AM. - Il signor Lucio.

AUG. - Conosco questi storie. Se i padroni fossero all'altro giorno dell'abolizione, la servitù sarebbe felice e in inutile superiori. Non non andava bene che quando potevamo proteggere.

AM. - Deve soffrire.

AUG. - ~~maledette~~ ~~peccate~~ ~~ed è~~ ~~che~~ ~~on~~ ~~è~~ ~~non~~ ~~per~~ ~~quelli~~ ~~che~~ ~~comandano~~. E nulla aver fatto niente di straordinario. Ha ammazzato il suo miglior amico all'altro momento. Quando ha visto tutto pronto. Bel coraggio!

AM. - che ne sai tu? chi ti lo ha detto? ho fin presto a dire. È una buona persona quella di chi sta a guardare, e non può fare niente neppure per difenderci.

AUG. - Oh, parli come una Duchessa. Amalia, ricordi ~~non~~ quando abbiamo dormito insieme nel letto del nostro padrone. Il signor en professore. ha signore en puro, spaventata, o una sua amica. Era allegra. fu una bella notte.

AM. Sfacciato.

~~Duranti quel tempo, il campanello~~ ~~del~~ ~~telefono~~ ~~ha~~ ~~refusato~~ ~~a~~ ~~rispondere~~. ~~Appare~~

~~sulle~~ ~~punte~~ ~~di~~ ~~nostre~~ ~~OLIMPIA~~. Va al telefono. ~~Nostro~~ ~~signore~~ ~~di~~ ~~diciaglia~~.

~~ADOLFO~~ ~~È~~ ~~la~~ ~~vostra~~ ~~Flora~~ ~~Branca~~.
OL. - Oh, siete voi, le donne? Per che avvenimento!
Non mi avete mai telefonato. Questa è la prima volta. Che ci è successo? Sì, sì, venite pure, per un'ora. Va bene. Oh, beh, un esperimento.
Anivedeli. (Riattaccia a vicinore).

AUG. - C'è n'tà la contessa Flora Branca.

~~va de' loro doveri da loro viveri cosa non sapono.~~

OL. - E fate di entrare. Va bene.

AUG. - Non le ho detto che lei è in casa. Non sapevo...

OL. ~~AUG.~~ - ~~Fate~~ Che entri'.

AUG. - Dun' alde si' entrar?'

OL. ~~AUG.~~ - Perché un deve entrar?

AUGUSTO esce.

OL. - Amalia, preparati a te'.

AUG. - Subito, signora.

AMALIA esce.

Entra FLORA BRANDANO. È una signora
un po' più finita, ma amatissima. Ha una sua
gratitudine, forte è stata bella.

FLORA. - Cara Olympia.

OL. #(La straniera abbracciare) - Cara Flora! Augusto!

Amalia! (chiamaud). Non rispondono. Hanno l'abitudine di ascoltare dietro la porta. È incredibile la libertà che si può avere oggi le persone al servizio.

FL. - La democrazia abolisce le distanze. La civiltà umana se ne sta andando. Muore per mancanza di gerarchia.

OL. - Lo credereste che ho paura con l'aver paura della verità?

FL. - Paura! Sono tra i pochi elementi frivoli. Delestante la volgarità, la povertà, e il popolo. Non sono democristiani, perché i democristiani non sono elefanti.

OL. - Tuttavia sospettano che noi facciamo chissà che cosa, e siccome arriviamo alle nostre porte, capiscono tutto al traverso. ~~Così~~ Io sopporto, cerco di trattarli meglio che posso...

FL. - Male. L'eccessiva confidenza può turbarti e infangarti. Essi vogliono essere tenuti a rispettosa distanza. Sono i soli che abbiano un'ammirazione per noi, e patto che noi non abbiano idee popolari, sì, né avamo rivoluzionarie. E' fra genti come noi che s'infiltrano certe idee. ~~Lei è già stata a casa di~~ Oh, dev'essere che sono contenta di non essere più giovane proprio di questi tempi. Di portarmi con me i miei ricordi. Quelli nessuno me li può togliere.

OL. - Come florin, io ti trovo sempre così carina, così giovane. Come fai?

FL. - Non ho invidia per nessuno. Non odio nessuno. L'invidia, soprattutto l'invidia sciupa. È la gelosia. Per me è finita, comunque. Serenamente, però. Lo diceva offi a Létrouis.

A questo nome, Olimpia guarda sorpresa la sua interlocatrice).

OL. - Mi ha telefonato proprio ~~Lei~~ qualche minuto fa.

FL. - Ah, davvero! È un bel mascalzone! Sì, una cara. Ho lasciato offi a signor Létrouis. Ultimamente era diventato insopportabile. Lo allora bene, però. Con me non c'era da essere conti aperti. Gli ho fatto fare un bel salto nella carriera. Un rincaro importante.

OL. - A lui, a Létrouis! Ma se lui è compromesso!

FL. - Non significa nulla. L'importante è di trovarsi in una posizione tale che faccia paura. La paura, mia cara, è il carattere del reolo. ~~L'importante~~ La questione è di passare dal numero di quelli che hanno paura, a quelli di chi fa paura. Io, per esempio, non faccio più paura. La fine della dittatura mi ha inflitto un grave colpo, ha riur-

nisti e molto il mio preferisco ai suoi occhi. Sono passati i tempi in cui io potevo telefonare in alto e chiedere qualcosa e cui ero sicuro che sarebbe stata immediatamente soddisfatta. Ed è pur vero che le donne come me, è frutto. Già qualche librale ha ancora il gusto delle intimità. Ma sai che il liberalismo è in declino. Sono tempi per te, mia cara.

OL. - Per me?

FL. - Cérons, quel marzapane, mi ha sempre detto che per te, con te...

OL. Echiamando, come per rassicurarti). Amalia! Augusto! (Pause in alto). ~~Non c'era~~ Non c'era.

FL. - La vita oscilla. Tanto, se non ascolti tu, inventa tu. Ultimamente cérons un po' freddo. Mi sopportava. Non puimmo più bene.

OL. (c. s.) - Amalia!

FL. - Tu lo avevi preso che era un capone, un poveretto che andava dietro a tutte volgarie. Gli insegnai che era forse la cosa di prima qualità, e gli colturai dei gusti difficili. Divenne, certo non parere, un uomo al gusto. Imparò a distinguere il vino e marca, che è un ricordo d'oblio fra persone diplomatiche. E imparò a vestirsi.

OL. - Beh, ^{ma} ancora ~~peccata~~ ^{un ci si è abituato}

FL. - Fa quel che può. Ma ormai. Il corpo

deperisce giorno per giorno. Non avrei il coraggio di offrirlo a nessuno, io che ho sempre dato da mangiare bene, se ben meglio, e ancora meglio di stare a letto. Non mi piace d'estere compatita o tollerata. Quel che può permettere nell'intimità

di due persone, che ti sono conosciute da tempo, e allora ci si dà sempre qualche cosa. È all'antico ricordo dei piaceri, si affianca quest'ultima emozione, del proprio corpo che or è più fresco, ma lo si deve percepire capisca, lo si ama. Però c'è il momento di trovare a uno marito. Il matrimonio è bello per questi.

OL. - Lasci, caro Flor, ~~oppure~~.

FL. - Volevo dirti, ti ho fatto includere, ecco, con tuo marito, nella lista delle delegazioni che ora a Parigi per la pruna del trattato di pace.

OL. - Tu hai pensato a me?

OL. - Ci sarà anche il signor Cetoni.

FL. - Ci sarà anche il signor Cetoni. Non è stato facile. Ma ci mi riuscita. È il mio ultimo miracolo. Quando sappuii di essere nella delegazione, fanno a fari per invitarmi appertutto. Come puoi immaginare questi cose. E tu se fossi, fratino, hai tutto a posto. La questione è di avere tutto a posto, come stanno questi uomini. Ho letto sui giornali illustrati, e perfino sui numeri dei giornali d'avventure per ragazzi. Senti e franchi a posto, e allé.

OL. - Non potranno andare a Parigi.

FL. - Non hai da compiere niente? Un pañuelo, un cappello? Ma se stai un pañuelo una delegazione di trecento persone! Ma che mai, che vanno per trattare di pace? È le Folies Bergères de l'interessante.

OL. - No, non posso andare. Non non posso andare.

FL. - E perché?

OL. - Non poshiamo.

FL. - Credo di farest piacere.

OL. - In altri tempi mi avrebbe fatto un grande piacere.

FL. - E più, capisci; tutto avrei sempre molto tardi.

OL. - Non è questo. Andare a Parigi con tutta quella gente, che ~~non~~ vedo per la prima volta le solite battute notturne, mentre qui il paese è al buio, non ha pace; chi va a comprarsi i vestimenti, mentre qui il paese è nero e scialbo... Me li immagino. Recentissime persone.

FL. - Sì, veramente, ma troppo per andare a sentire leggere una sentenza.

OL. - Io ti manderò uno solo, che andare a ~~firmare~~^{firmare} quell'acquisto, senza me una parola, senza veder nessuno.

FL. - Hai dei suoi sentimenti, mia cara. Ma sai, troppo ammire un po' questa gente che non ha mai niente niente. Stanno preparando colpi, truffe, cappelliere. Li vedi come in nappa d'ozzole. Li hanno dei vestimenti apportati, e discutono sulla Granja. Tutto serio, anche le catastrofe. Prima riapriremo noi, ~~poi~~ non riapriremo loro. Torneranno, e racuteranno come era detta la gente, e i delegati della Conferenza portano il colletto duro. Non hai idea delle cose che notano i nostri diplomatici e i nostri giornalisti.

OL. - Ma anche i tuoi amici d'un tempo, mia cara.

FL. - Ma sì, ma sì. Però, col tempo, avevano imparato a essere ipocriti, a fingere la virtù. Per lo meno col popolo. Il popolo deve essere virtuoso. Quanto a loro, tu non hai idea di quelli che riassumono a me a una persona pribene. Il potere, una cosa, agire come un'ebrezza, una storiola. Gente che anche gli impotenti, quando comandano, si aggiustano la capacità virile. Il potere è ~~comprato~~ il nighon africano. Le troupe, ultimamente, quando

sapeva che qualcuno molto importante s'intressava di me, ricevuta un'erecole. Dove un bastone più io, supplica il potere. Egli non possiede me, ma il potere. Una volta mi prese mentre ^{mi} telefonavo il nostro degli esteri.

OL. - Anatra! August!

FL. - Le voglio fare questa vita ti ci devi abituare.

OL. - Non voglio farla.

FL. - Mi vuoi rifiutare, non avete pace.

OL. - Io sono contenta che sia tornato tuo marito.

FL. - Ma ti piacerebbe che qualcosa faccia, Raphaël. Ha degli interessi, no? Si muova a destra o a sinistra.cioè, suffici indietro o suffici avanti. Tutto sta a vedere come adesso meglio si discuterà le sue terre, le sue case...

OL. - Ehi gli farà più paura, insomma.

OL. - Beh, no, Flora, mi pare che tu sia troppo ottimista.

FL. - Tu sarai contenta, senza volerlo, a essere qualcuno. M'hai detto che Letournez ti ha telefonato e deve venire a farti visita. Sappio che ha sentito ^{già} che tu avrai influenti, che avrai una poltrona. Sta tranquilla, lui non è un uomo di cui sbaglia.

OL. - Che venga.

FL. - È un altro uomo di cui ^{se} sappiamo se accorgersi che tu non conti niente. È un vigliacco, sai? È un vero vigliacco. Avrai sentito dire che tuo marito ha compiuto un...

OL. - Come! Lo sai già?

FL. - Eh, eh, eh! Questo cosa lo sa uno. Ho ancora un ufficio ucciso. Per quel che ^{è la persona più forte del mondo} aveva messo nella vita di Panier. Un esecutore per impressione. Va bene. Dove tuo marito?

OL. - È uscito.

FL. - Beuchi' a conti fatti, mi pare che abbia esagerato.

OL. - Perdi' em un suo amico?

FL. - Oh, questo non significa niente. Ti uiderai il padre o il fratello, o qualcosa che somiglia al padre o al fratello. Ma è che il giudiziere è uno strumento d'un bacio più forte di lui. ~~suo frat~~ Non ha pastore, non ha avvocato. Appare e scompare in quel momento. Tu lo avrai scambiato. Non è una posizione.

OL. - Mi dispiace, Flora, noi non andiamo d'accordo.

Tu parli di queste cose come se ti trattasse ~~d'una~~
~~stallata~~ d'un affar. E per noi c'è invece un fatto grave.
Non è ~~fiscale~~ abitualissi. ~~addebbate e apprezzate~~

FL. - Oh, beh, ti ci abituerai. Per questi cose non ci sono giudici, non ci sono processi. Soltanto che tuo marito ha esagerato, ecco. Nella sua posizione sociale, potete un po' em necessario, potrete farlo un po'^{un po'} meno. Anzi, molto meno. Bisogna far paure; ma questo è troppo.

OL. - Sussurri. Non posso ~~ascoltare~~ sentirti parlare così.

FL. - Ecco, però ancora mi amica. È proprio vero che il mio tempo è passato. Addio, cara. Non ti udirò. Al mio tempo, i morti si maltrattavano, si faceva collezione, si esigevano. Ricordati quello che ti sto dicendo! Se avete paure di queste cose, non cominciate mai niente. Ricordatelo. Addio cara. Un bacio. Ciao, cara. Quando ti sarà passata il malumore, e vorrai vedermi... Sussurri, ma non vorrai ritrovarti sulla mia strada il signor Letours.

OL. (suona un campanello).

AUG. entra. - Comandati, signore.

OL. - Ci' qualcuno ~~che~~ n là?

AUG. - È amico in questo momento il signor Letours.

OL. - Lo faccio aspettare nel salottino. Chiamerò io, e chiuderò la porta del salottino.

AUG. uscendo - h^r, s'puor.

FL. - Addio, caro.

OL. - Addio, Flora.

FLORA esce.

OLIMPIA cede in un giardino. Suona il campanello. Li giardini attorno.

AUGUSTO apre la porta, si fa in disparte, e lasca entrasse
~~CETRONIS~~.

CETRONIS è un giovane bruno, mi trentacinque anni,
elefante, ma non ancor abituato alle mele elefantea,
né si abituera' mai. Bacia la mano a Olimpia.

Fatuo, con l'aria del meleco faccione in, suona

Olimpia?

OL. - È stata qui Flora.

CET. - Oh, caro Flora. Tanto caro.

OL. - Sì, tanto caro.

CET. - Come mi dispiace ...

OL. - Di che?

CET. - Sì, sì, mi dispiace, poverina, che tutto ha
cominciato per lei.

OL. con semplice cattiveria - Insomma, è vecchia, no?

che un cercando?

CET. - Una donna che ha avuto la sua posizione.

OL. - L'ha avuta. Bene, può scomparire. Era bella?

CET. - Che, Flora? Non è stata mai veramente bella.

Ma era ricca, potente, interessante.

OL. - Lo so che a lei interessa la gente ricca e
potente.

CET. - Le ha parlato di me, Flora?

OL. - Ha sentito il bisogno di vedermi.

CET. - È stata sempre tanto gelosa di lei.

OL.- Era gelosa d' tutte le donne che le capitavano per casa. Conosceva i punti dei suoi padroni, e non c'era una donna che non le desse ombra.

CET.- Fece male, perch' quando non si puo' più comandare sul cuore d' un nuovo potente, è meglio restare fumighe che lo comandare.

OL.- Lasci, fare la suffragia.

CET.- Non volevo dirne questo. ~~Meglio~~

OL.- Ma quasi. A questo, Flora non è mai arrivata.

CET.- Senti sempre una buona amica.

OL.- Le voleva bene?

CET.- Io a Flora?

OL.- Le piaceva che fosse ricca e potente.

CET.- Parla con d' me, Flora?

OL.- Non potei male d' Flora, eh!

~~Quanto~~ Quanto, almeno, glielo avrei insegnato.

CET.- Flora mi ha insegnato molto cose.

OL.- È brava, vero?

CET.- La sua potenza era illuminata. Poteva ottenere qualunque cosa. Ma perch' dobbiamo parlare sempre d' Flora?

OL.- Perché lei non accosta nessuno se non è influente?

CET.- Certo, le persone potenti mi piacciono. Dovevi frequentare persone gente spaurita o autorità?

OL.- Questo, Flora gliel' ha insegnato moltò bene. E com'è che si trova qui da me, che non ho autorità?

CET.- Veramente, mi sono sempre interessato a lei.

OL.- Da me? E perch' non mi ha accostata mai, prima?

CET.- Non ne ho avuto l'occasione.

OL.- Ho sempre pensato moltò male di lei.

CET.- E io sempre bene, d' lei.

OL. - Mi ricorda, mi ricorda pacchetti per chi c'è qui stamattina.

CET. - Stiamo nell'ultima lista delle delegazioni a Parigi. Sono venuti a conoscenza mezzo.

OL. - Io non vado a Parigi.

~~CET. - Non ne posso fare carabinieri?~~

~~OL. - Non ne posso fare carabinieri.~~

CET. - Sarebbe stato molto disastoso carico.

OL. - ~~Così si ripetono le pesantezze degli anni~~ soltanto verso la fine del secolo, come i fatti, anche a Parigi CET. con una grande domanda. Sapre già che la li troverà, che c'è ~~anche~~ una compagnia, che ~~che~~ si è costituita, si è abitato nello stesso albergo... Nessuno vuole mettere la sua firma al trattato di pace. Ma tutti vogliono anche dimostrare passano un po' di primi che Monica, no?

CET. - Giusto. Lei non la cosa mi fa piace, ascoltarla. Nessuno immagina che lei sia così prevedibile. È proprio vero, quello è un tempo in cui ~~non~~ la gente si rivela per quello che è. Più la maschera. Si dice ancora un po' di fatte a perdere appuntamenti, ma insomma, è più una bella cosa. E anche ora, io l'ho veduta ^{in tante occasioni} ma è come se la sentisse parlare la prima volta. Si dice tutto, ecco. Non si ha più paura. Io so che lei riserva delle sorprese. E chiede ~~quale~~ non ~~perché~~ Vede, è come se io ritroassi una bambina cresciuta. E chiede di altro nasconde. ~~Quando ha questa vita da preparare.~~

~~CET. - Non, non ho mai sentito dire nulla di simile.~~

~~OL. - Non ho mai sentito dire nulla di simile.~~

~~OL. - Non ho mai sentito dire nulla di simile.~~

OL. - No? Che cosa? Ah, no, no, ti stupisci. Io non ho mai sentito niente, niente. Nessuno.

CET. - Davvero?

OL. - Davvero. Ho sempre avuto paura delle malattie vecchie.

CET. - ~~Ma~~ Incredibile. E' questa l'educazione che ti dà alle donne oggi. Quando manca la religione ... Io preferisco la religione. E' più degna. Le malattie! E' incredibile quello che ti sente dire oggi delle donne donne. C'è il dovere, c'è religione, c'è la morale. No: le malattie. Lei una cosa che impressione mi fa.

OL. - Di igiene. che impressione le deve fare? Di igiene.

CET. Lei mi fa rimpicciolare il tempo passato senza averla conosciuta meglio.

OL. - ~~Non aveva mai sentito parlare di questo suo marito prima.~~ E' che lei non ne aveva bisogno, prima. Prima non era interessante. E ora, invece, ora; certamente ~~lavoro~~ Flora, prima di lasciarla ...

CET. - Prego, non mi ha lasciato lei. Sono stato io ...

OL. - Era vecchia, vero? Non aveva più tutto a posto.

Comunque, prima di lasciarla, le avrà detto che ~~non si~~, che in questa casa ~~non si~~ ~~non si~~ ~~non si~~ ~~non si~~ ~~non si~~ ~~non si~~

CET. - ~~Non si~~ ~~non si~~ ~~non si~~ ~~non si~~ ~~non si~~ ~~non si~~

chi lo avrebbe detto che suo marito sarebbe arrivato a tanto. Un uomo che un aveva certo bisogno. E poi un uomo fine.

OL. - ~~Non si~~ Ah, è così, questa è l'impressione? E lei si è sentita di rimetterlo a me?

CET. - Se permette + ti.

OL. - Flora mi ha detto le stesse cose.

CET. - Immagino. Flora lo sa. I suoi amici, i suoi governanti d'un tempo, erano anch'essi macchianti e delitti. Ma li facevano compiere ad altri. Li buttavano sulle spalle degli altri. Essi apparivano sempre dementi, sempre disposti a perdonare. Chi uccideva erano i sicari. Chi costruiva, erano i libiniali. M'intendo, Olimpia.

OL. - Lei è venuta qui a proporre il problema al mio

CET. - ho immaginato. È l'educazione solita che ti dà alle ragazze. Quindi manca la religione... Io preferisco la religione. È più semplice. Le malattie! È inevitabile. Quello che c'è nelle persone: buone. Il dovere, la morale, la religione; no: le malattie. Lei non fa come noi, interverisce. Così lei risponde più bene, dicono Olympia. Le voglio tanto tanto tanto bene.

OL. - Bene che lei si sia presa.

CET. - Non credo.

OL. - Ma le ha detto come le avesse fatto. Forse non aveva le cose bene.

CET. - Mi fa pena, Olympia, lei non fa pena.

OL. - Le sembra abbastanza importante, per lei?

CET. - Mi fa pena.

OL. - Non ripeta più queste parole. Io non voglio far pena a nessuno. Non ho mai fatto pena.

☰ Scopri le mie carte. Che ne vuoi conoscere
mol propulsori di corso. Brugnafio non
è mortale.

E sull'onda della malattia nostra?
- con dirige. E lo so anche io il quale
a me manca. Ma è più di me, vero?
Ah, no tu non ti autorizzano. Ma autorizzano.

Molto bene

Carattere.

marito è un delinquente o no.

CET. - Non questo. È che io mi interessi di lei. Mi interessa
della sua posizione. L'ho sempre ammirata. L'è
fatta per brillare. Questo sarebbe il suo momento.
E invece.

OL. - E invece?

CET. - Forse io non ho ~~la condizione~~ i titoli per darle dei
consigli.

OL. - No, dice pure. Giacché ha sentito questo bilogio.

CET. - Deve avere presentimenti che mi fa pena. ~~che mi fanno pena~~
~~di una catastrofe. E quindi assisterà anche a questa sua~~
~~probabilità?~~

OL. - Dicon che solo domani dei consigli. Ma dice quali.
Io sto aspettando.

CET. - Lei, nelle sue condizioni, cioè nelle condizioni di suo
di suo marito, rimane in quest'ambasciata, il marchese
dell'assassinio.

OL. - Ma allora, tutto è accadde
accade e rimbalza?

CET. - Signor, per istruire, il popolo si rispetta le poteri
della pala uccia, per vedere come sono stati uccisi
quegli ~~che~~ uomini a cui tremava. Che rispettano,
ma ~~che~~ da cui aspettare benefici. Ma fatti presto a
ricordare i loro soltanti la ~~questa~~ morte. L'è ^{non} forte
come ~~rimbalza~~ muovo le cose.

OL. - Ma l'imprudenza, mettendo uomo addosso
potrebbe una tanta rovina, e la guerra, tutt'questo
non conta? E i torturati, gli imprigionati? ~~Perché~~

CET. - Oh, il popolo considera questi cose calamitose
eccezionali, come la tempesta o il terremoto. E

si ricorda soltanto ^{d'un} giorno in cui ebbe cinquecento
persone ^{nesso al mulino} uccisi ~~per~~ un figlio.

OL. - Cinquecento uomini è più per aver messo al
mondo delle carne e ossa e un pietro affumicato.

CET. - Giusto. Ma agli uomini non va la pena. Non
amiamo i brutti. Sono i nostri procattoli. ~~Uomini~~.
~~Brutti~~, uomini, sanno i nostri procattoli rotti.
Per pagare non vuole altra che la morte,
accogliere qualche accusa e tutte accogliere, e accogliere, e accogliere;
per accogliere tutte le cose morte e rappresentate, e quell'idea
che dovrebbe essere eternale e stabile e quella di accogliere?

OL. - Lei dice, insomma, che da una parte e dall'altra,
non vale la pena di morire.

CET. - ~~sotto~~ questo del cielo, ~~fotografia~~

OL. - Difatti, è la prima volta in cui u' cosa de-
misi sul serio. Da una parte e dall'altra. Vi' è

stata una trascorsa ~~vera~~ ^{vera} volta. Per la prima volta.

CET. - ~~Kolossal~~ E che cosa è successo? Non vi è
imparato niente. Si ha soltanto paura. Fino a
quando muore la paura. E fino a quando comincia
la paura di qualche beneficio. Olimpia, venga da
~~qui~~ a Parigi. Una posizione ufficiale ~~fatta~~ la giova.
Gioven a suo marito. Bisogna far dimenticare.

Oltre ~~che~~ l'esperienza ede da abbattere ~~che~~ caddia
opporre di qua e di là

OL. - Lei ha bisogno di me. Io devo scrivere a qualche cosa,
e' vero?

CET. - È probabile. Ma anche io posso esserle utile. Io sono
la gente di ieri, ^{Essere vecchi} ma lei quella d'oggi. ~~Uomini~~ accanto a
lei, può ~~essere~~ risparmiarmi delle noie. E lei
accanto a me può ~~essere~~ attenuare i sospetti, le
leffide, le accuse. È un patto che le propongo.

OL. - Ecco, finalmente ha detto quello che le
piaceva. E sta esser anche la sua amanti?

CET. - Come vede.

OL. - Quel ~~cosa~~ tutto questo non mi interessa?

CET. - Non può poter essere io sulla parte del
vincitore. Ci penhi.

OL. - Lei è un rifi.

CET. - E non lo era anche lei quando frequentava Flora ?
 rispondo lei sapeva bene che era rappresentata Flora.
 La vita non è tutto da una parte.

OL. Ma ci si può riscattare dalla vita. Questo abbiamo fatto in questi anni. ~~se sei debole e ti fanno male le spalle e la testa~~
 CET. - Una piccola positività d'uomo, nella vita, basta
 sempre anche d'occhio. ~~Nella vita ci sono bisogni e bisogni~~
~~che sono Amore, Olimpia.~~

OL. - Addio.

~~CETRONE~~ este.

CET. - Con l'ipnotista, non ci si può riscattare. Le quattro voci facili, tutti ricordano le voci di sen. Sono piccole macchie, ma rimangono. Lei ci mette sopra una gran macchia di sangue, ma quelle piccole macchie restano ancora. Non solo se fatti è chiaro. E altri, li ha ci pericolo all'intera persona. Qualche potrebbe denunciare, denunci, Olimpia, che non a me, l'importante è comandarti. Allora ti pongo una parola, perché ti torna a ritroso, col tuo nome, con quella di più avanti compresa. Perché ti senti tu affannato tanto a comandare? Perché non puoi uscire il resto compiuto. Esistono soprattutto politici. Se avessi eredità, e non ho io, e non di chi sono. C'è stato un grande traffico di documenti. lei, suo morto, no, dunque, è stato di qualcuno che ha cominciato a morire, e che al tempo si è possibile che il morte non è stato privato del controllo.

OL. - E domani c'è? Non ha alcuna voce di imbarazzo?

CET. - Per certo? ho denunciato alla signor Raffaele. Non ch'ha altri compatti un poch' oristi?, e tutti a uno? E ch'è i questi vishi non esiste una traccia né a pochi di canti?

OL. - A venti, con denuncia, quando non c'è nulla
 colpevole di questi colpevoli.

CET. - No hanno. Non vorrà dire che i morti e tanti ammirevoli, allestimenti? Ma non è quel che prima col ~~signor~~ custosfera a farla una specie di vitti sotto colpo, a vantaggio. Ma le penso,
 Olimpia. (Le va accanto).

OL. - Non voglio, ~~mai~~ bontà.

OL. - Ma io non ho nulla da temere. Io non ho bisogno
di nessuno. Io posso vivere chiudendo la mia porta
a tutti.

a tutta.
CET. — Non puo'. **OL.** — Vivet la mia vita di tutta i forni.

CET. - Non può. Non può.
CET. - Non può. Suo marito ha messo avanti un
fatto, un fatto importante. Nessuno lo può ignorare.
Intuisse tutti. È un fatto, una posizione, un modo
di vedere la vita. Deve escludere. Egli rappresenta
quella cosa. Non può dire che non deve rispondere
a nessuno. I giornali ne parlano, qualcuno
vorrà ricordare quella storia. È un personaggio, rappre-
sentata un momento della vita di tutti. Deve
essere escluso. Deve essere escluso da lui e da tutti, li,
in quel gesto. Può dire o morire, può mostarli
o nascondersi, ma non può escluderli. non essere lui
che non riferisce nulla a nessuno che ha comprato
quel gesto. Deve essere riconosciuto, non nascondersi
piuttosto che riconoscere il suo diritto di difendere
se stessa. Ma allora non potrà più nascondersi
piuttosto che riconoscere il suo diritto di difendere
se stessa. E anche dovrebbe nascondersi? non essere lui?

OL. -
CET. -

arrivo ad un d. ~~giorni~~
 CET. - Va bene. Ma de' vostri obblighi, quelli che bisogna fare,
 quelli che non si pensava, mi telefonate. Tra me, tutti dell'agenzia
 partì. L'incidente, purtroppo è del tutto. Voi, trattate, e lasciate
 sempre alle ore d'esito.

OL. - Addio, e per le Grazie. Vorrei! Vorrei! (stava a camminare)

Giorni - .T2)

CET. - A domani Grazie.

Giorni - Non più attesi.

Giorni - COLLEZIONE TERESA non è. Non avete

ancora collezionato. Non vi debbo niente.

Giorni - Non avete nulla da dire. Non vi debbo niente.

Giorni - Oltre che la somma di denaro e i numeri a

Giorni - sentitevi spiegato. Non vi debbo niente.

Giorni - spiegherei. Non vi debbo niente.

Giorni - ma non. Non vi debbo niente.

Giorni - Quindi non vi debbo niente.

Giorni - Non vi debbo niente.

- T3)